

Oleggio, 26/5/2013

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ – ANNO C

Letture: Proverbi 8, 22-31

Salmo 8

Romani 5, 1-5

Vangelo: Giovanni 16, 12-15

26 maggio 1860
Nascita di Enrico Verjus

**NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!**



Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa della Santissima Trinità. Siamo l'unica Religione del Pianeta che crede in un Dio, che si manifesta in tre Persone. Ogni volta che facciamo il Segno della Croce, facciamo la professione di fede nella Trinità. Quando tocchiamo la nostra fronte (*nel Nome del Padre*), noi vogliamo essere creativi, pensare, come il Padre; quando tocchiamo il cuore, vogliamo amare come il Figlio, quando tocchiamo le spalle, vogliamo agire, come lo Spirito Santo. Con il Segno della Croce tocchiamo i punti principali.

Il Segno della Croce era preesistente alla manifestazione di Gesù, proprio perché tocca punti principali del nostro corpo; noi li tocchiamo per pensare, amare e agire, come Dio. In questa festa della Trinità, ci mettiamo alla Presenza del Signore, lasciano andare il nostro peccato e accogliendo la sua grazia.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gesù vivo passa in città

Giovedì prossimo, c'è la Processione del Corpus Domini, che per me è uno "sballo"; mi destabilizza. Ogni mese, quando viene celebrata la Messa di Intercessione, Gesù passa con me tra l'assemblea. Nell'Ostensorio c'è Gesù vivo, che mi guida.



Durante la Messa di guarigione, con l'Ostensorio mi sento guidato ora qua, ora là, mi fermo qualche volta, sempre con il continuo Canto in lingue. Nell'Ostensorio non c'è un pezzo di Ostia, c'è il Cuore di Gesù.

I nostri Defunti, poi, come dice l'Apocalisse, seguono l'Agnello dovunque va. Appena si apre la Processione, comincio ad avere immagini di persone defunte, che camminano con noi.

La Processione del Corpus Domini è una Processione vera, che non ha tanto successo, forse perché viene portato Gesù, che è considerato in

secondo piano rispetto alle manifestazioni del mondo.

Vi invito a partecipare, giovedì, alla Processione, perché è importante sentire questo Gesù, che passa e passa nella nostra vita.

Papa Benedetto XVI diceva che Roma non sarebbe la stessa, senza il passaggio del Santissimo. Così Oleggio non sarebbe la stessa, senza la Processione del Corpus Domini; questa Parrocchia non sarebbe la stessa, senza la processione mensile di Gesù fra queste navate, dove Gesù passa per sanare i cuori, toccare i corpi, consolare le persone. Gesù è vivo.

Ieri, Papa Francesco, rimproverando i preti, ha detto che hanno istituito l'Ottavo Sacramento: la Dogana Pastorale, perché controllano le persone che possono ricevere la Comunione e quelle che non la possono ricevere. Li esortava ad essere, come Gesù, che accoglieva tutti, ad aprire le Chiese e, prima di tutto, i cuori.

26 maggio 1860

Oggi, c'è un compleanno importante per Oleggio: il 26 maggio 1860, Laura Massara ha dato alla luce Enrico, figlio di Filippo Verjus, nella frazione di Santo Stefano.

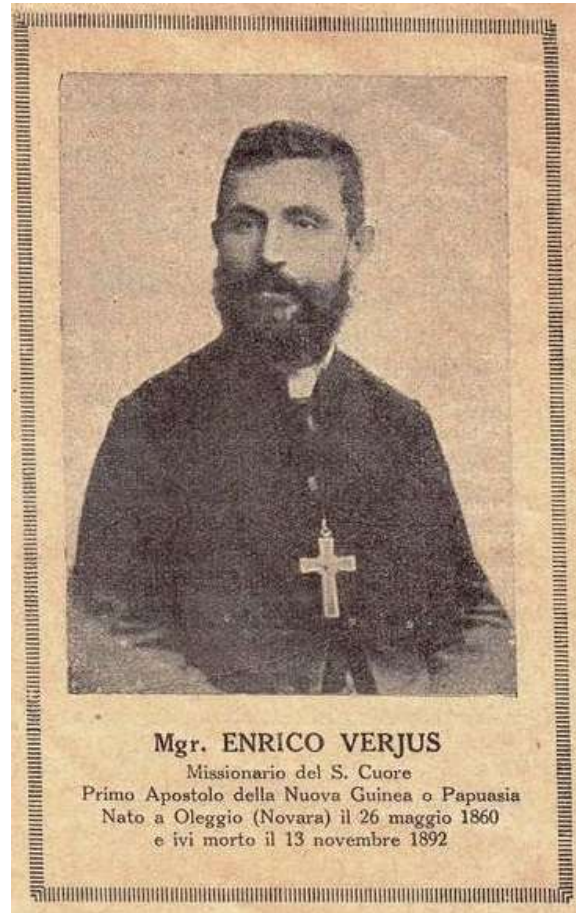


A volte mi domandano come mai non è ancora stato proclamato Santo, perché da tempo elargisce tante grazie. Il primo ostacolo siamo noi Oleggesi. La città soffre della congestione mensile, quando tanta gente viene per la Messa di Intercessione.

Se Enrico Verjus fosse proclamato Santo, dovrebbero venire ad Oleggio, per onorare il Santo, persone anche dall'altra parte del Mondo, perché i Missionari del Sacro Cuore sono presenti in molti Paesi.

L'Omelia di oggi è proprio su Enrico Verjus,

perché per me è molto importante.



Quando da giovane abitavo a Palermo, nei momenti difficili pregavo e nella mia stanza vedevo un uomo vestito di nero con la barba. Non dicevo niente, per non allarmare la famiglia, ma questo uomo non mi incuteva paura, sentivo che mi era amico.

Quando sono arrivato ad Oleggio e ho visto la fotografia di Enrico Verjus, l'ho riconosciuto: era Lui che veniva a trovarmi nei momenti difficili, quando ancora non pensavo di farmi prete.

Ogni tanto, nella Casa Parrocchiale, lo si vede camminare.

Quando mia mamma era in coma, era in Rianimazione. Un sabato sera, mentre stavo per celebrare la Messa, proprio a Santo Stefano, ricevo una telefonata da mia sorella, che mi faceva capire che per la mamma non c'era più niente da fare. Sono rimasto un po' sconvolto, ma una signora che non è di Oleggio ha proposto di pregare Enrico Verjus. Così abbiamo fatto.

Io avevo già preparato la valigia per partire, ma non ce n'è stato bisogno, perché inspiegabilmente, nella notte, il corpo di mia mamma ha ripreso calore, si è svegliata dal coma con molta lucidità. Non è guarita completamente, perché dopo due anni e mezzo è morta, però in quel tempo ha rigenerato tutta la famiglia.

Intorno al suo letto abbiamo pregato tanto e da lì è nato il Gruppo di preghiera di Palermo.

All'ultima Messa di guarigione erano presenti seicento persone.

Per intercessione di Enrico Verjus, il Signore ha dato una proroga a mia mamma, per ricreare, ripartorire i figli. Ci siamo ritrovati tutti in una maniera diversa, perché la preghiera unisce molto di più della voce del sangue.

Per questo ho scritto la "Novena a Enrico Verjus", che in qualche cittadina è stata anche fotocopiata, perché da Enrico Verjus vengono concesse tante grazie particolari, soprattutto lavorative.



Il Procuratore della Causa dei Santi dice che serve un miracolo, al di là delle grazie. Il miracolo della Beatificazione arriverà, quando noi accetteremo di lasciare sconvolgere la vita di questa cittadina dalle persone che arriveranno, quando Enrico Verjus sarà Beato.

Enrico Verjus nasce a Santo Stefano di Oleggio il 26 maggio 1860. A 7 anni riceve la Cresima e già sente questo Amore per il Signore e il desiderio di portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra.

A 8 anni riceve la Prima Comunione e dichiara che quello è stato il giorno più bello della sua vita.



Quando muore il padre, viene mandato nel Collegio dei Missionari del Sacro Cuore. Ha 10 anni ed è molto vivace: per questo viene rimandato a casa. Questo fatto provoca in lui la conversione. Entra in Seminario e diventa prete.

Celebra la prima Messa a Piazza Navona a Roma il giorno dei Defunti. Nel Museo si può vedere la sua pianeta di colore nero, perché il 2

novembre i preti indossavano i paramenti neri.

A 25 anni, il 4 luglio 1885, parte per la Papua nuova Guinea. Il nostro Fondatore accetta queste missioni pericolose, anche se tutti coloro che arrivavano in Papua Nuova Guinea venivano ammazzati.



Enrico Verjus è stato il primo a non essere ammazzato; appena sbarcato, ha celebrato subito la Messa su una cassetta di fortuna. Dopo la Consacrazione, un cane, passando, ha rovesciato tutto, anche il Calice, che ormai conteneva il Sangue di Gesù. Enrico Verjus pensa che Gesù ha versato il suo Sangue su quella terra, che verrà evangelizzata.



Enrico Verjus entra in comunione con gli indigeni, che lo amano subito. Anche adesso la Chiesa di Papua Nuova Guinea è molto fiorente, con tanti Missionari e Suore del Sacro Cuore.

Enrico Verjus a 29 anni viene ordinato Vescovo e a 32 torna in Italia, per la visita "ad limina" al Papa. È arrivato a novembre. Oltre alla vita difficile, perché faceva tante penitenze, si è aggiunto il freddo della Casa Parrocchiale. Il 13 novembre 1892, alle sette del mattino, Laura Massara, ha chiesto la benedizione a suo figlio, che assistito dal confratello, padre Jouët, ha esalato l'ultimo respiro. Il 13 novembre si ricorda san Stanislao, il nome scelto da Enrico Verjus da religioso.

Enrico Verjus scriveva un Diario e per la Novena ho attinto dalle sue annotazioni.

Scriveva: “Il suo Santo Nome sia benedetto! Eemicranie, nevralgie, colpi di sole, lodate in me il Signore”

Invitava i suoi mali a lodare il Signore, come i giovani della fornace ardente.

Un altro particolare che mi ha sorpreso è che Enrico Verjus ha tradotto i canti in lingua “roro”, per permettere agli indigeni di cantare. Aveva già intuizioni eccezionali.

Nel quinto giorno della Novena leggiamo: “Grossi lavori e febbri, gli uni dopo le altre, per due giorni a letto. Niente Messa, niente Breviario. Dio sia benedetto, sempre. Sono felice nonostante tutto, anzi, forse proprio a causa di queste prove.”

Il Santo è felice non perché tutto gli va bene; è felice, perché, nonostante gli eventi siano negativi, sa che la felicità di Gesù non dipende dai fatti esterni, ma è dentro di noi. **Luca 17, 21:** *Il regno di Dio è dentro di noi.* Se stiamo bene nella nostra interiorità, anche tra le difficoltà speriamo sempre.

Ringraziamo il Signore per tutti i giovani toccati dal Signore. Il segreto per attirare i bambini e i giovani è parlare di Gesù. Se parliamo di Gesù, Gesù è meraviglioso e fa innamorare.

Enrico Verjus ha cominciato a parlare di Gesù agli indigeni e li ha fatti innamorare di Lui.

Innamoriamoci anche noi di Gesù!





Vogliamo invocare il Nome di Gesù su tutte le nostre intenzioni. Gesù, oggi, è la festa dei natali di Enrico Verjus. Vogliamo ringraziarti, Signore, per il dono di questo Confratello. Vogliamo presentarti tutte le nostre intenzioni e tutti i casi impossibili. Vogliamo chiederti miracoli per tutte quelle persone, per le quali la Medicina ha detto che non c'è più niente da fare.

Tra le Parole del Signore di domenica c'era il **Salmo 41, 3**: *Non temere la sentenza della morte*. A volte i medici danno una sentenza di morte, ma con te, Gesù, per intercessione di Enrico Verjus, si può capovolgere tutto. Ti affidiamo i casi disperati, le situazioni lavorative, economiche, le vendite di case o capannoni, i lavori di ristrutturazione di questa parrocchia, la Fraternità.



Non possiamo non ricordare che nel 1995, quando Padre Emiliano Tardif, che tra poco sarà proclamato Beato, pregando qui sulla tomba di Enrico Verjus, ha detto che in questa Parrocchia sarebbe sorto un grande Gruppo, che avrebbe attirato tanta gente. Così è stato. Questa profezia si confermi sempre più.

Ci siano benedizioni per la Fraternità, la Parrocchia, i vari Gruppi, le varie realtà che

ciascuno vive.

Su tutti vogliamo invocare il Nome di Gesù, perché porti guarigione, liberazione e grazie, per intercessione di Enrico Verjus, Missionario del Sacro Cuore.

Sapienza 19, 22: *In ogni cosa, tu, Signore, hai fatto grande il tuo popolo e l'hai ricolmato di onore. Non hai dimenticato di stargli vicino in ogni tempo, in ogni luogo.*

Ti ringraziamo, Signore, perché vuoi fare di noi una cosa grande. La nostra vita non è un susseguirsi di giorni, ma un Progetto meraviglioso, che possiamo realizzare con te. Grazie, Signore Gesù, perché ci ricordi che ci stai vicino in ogni tempo e in ogni luogo. Grazie! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.